

re mandata via mare in tempo di guerra e troppo fragile per essere trasportata via terra. Nella stessa lettera Hamilton dava anche un paio di notizie di colore locale su Napoli. La prima a proposito di campanelli che avevano toccato la statua della Madonna di Loreto, e di immagini della Madonna della neve, entrambi da usare contro i temporali. I napoletani li ritenevano più efficaci "delle invenzioni di Franklin". La seconda a proposito di un incidente avvenuto durante una delle partite di caccia tanto amate dal re di Napoli

Ferdinando IV. Un cane era stato morso da un cane idrofobo (*a mad dog*) e il re aveva ordinato di portarlo alla chiesa di San Vito e di celebrare una messa. «... E l'intera compagnia», notava Hamilton, «sembrò soddisfatta di questa precauzione e pensò che non ne servivano altre». Dovettero passare altri due anni prima che Hamilton, a Londra per un lungo congedo nel 1783-84, potesse depositare personalmente i simulacri di Isernia al British Museum, insieme con una lettera del governatore di Isernia. Dall'Italia egli aveva recato

con sé anche il corpo della moglie, Catherine *née* Barlow, morta nell'agosto 1782, che depose nel Galles, e il piccolo ma preziosissimo vaso Barberini, proveniente da Roma, che vendette a Margaret Cavendish, duchessa di Portland. Il vaso, ribattezzato Portland, finì per approdare anch'esso al British Museum. Fatto a pezzi (più di 200) nel 1845 da un pittore iconoclasta e poi restaurato, costituisce oggi una delle maggiori attrazioni del museo.

GIANCARLO CARABELLI

## Due leggende isernine sui santi medici Cosma e Damiano

### IL DIAVOLO E L'ANELLO

C'era una volta un contadino molto geloso della giovane e bella moglie. Un giorno l'uomo, dovendo partire per un



lungo viaggio, era preoccupato di dover lasciare sola la consorte. Allora chiamò la donna, le mostrò un santino raffigurante i santi Cosma e Damiano e le chiese di giurargli fedeltà. La moglie baciò l'immagine e giurò facendosi il segno della croce. Il contadino, poi, trasse di tasca un anello dalla foggia unica e lo diede alla consorte. «Moglie, - disse - dovrai fidarti solo di chi porterà al dito un anello come questo. Diffida di chiunque altro». La donna annuì e

l'uomo, tranquillizzato, partì. Trascorse un bel po' di tempo, finché un giorno la moglie del contadino udì bussare alla porta di casa. Era il diavolo che, tramutato in un giovane cavaliere, si presentò alla donna mostrandole un anello identico a quello donatole dal marito. «È il tuo sposo che mi manda - disse il demone - . Egli dovrà rimanere via ancora per molto e m'ha chiesto di venirti a prendere per condurti da lui». La contadina si fidò e i due partirono a cavallo. Dopo un pezzo di strada, il diavolo si fermò in un prato e tentò con la forza di possedere la donna. «L'anello tuo per il dito mio! L'anello tuo per il dito mio!» le diceva. La poverina riuscì a divincolarsi e, volgendo le braccia al cielo, invocò aiuto. «San Cosma medicatore, fai fuggire il tentatore!» urlava. E ancora: «San Damiano, dammi una mano!». Apparvero allora i due Santi Medici che afferrarono la donna e, in volo, la riportarono a casa.

### L'EREMO DELLE GRAVIDANZE

A Isernia, su una collinetta che nasce lungo le sponde del torrente Carpino, s'erge una chiesa intitolata ai martiri Cosma e Damiano, che la tradizione cristiana ricorda come i Santi Medici. L'eremo ha storia antica. Qualcuno dice che era famoso già ai tempi dei Sanniti e che vi si venerava un dio spensierato ed allegro: Priapo. È noto, infatti, che fino al sorgere del XIX secolo, a Isernia, il culto per i

Santi Medici era mescolato al culto spontaneo che la gente del luogo nutriva per una divinità rappresentante l'organo generatore maschile. Tale fede era così forte che, a dir del



popolo, numerose grazie s'ottennero presso l'eremo. E si racconta che vi si recavano a pregare in special modo le donne maritate senza figli. Una volta se ne riunirono venti. Tutte attendevano una sospirata gravidanza e innalzarono invocazioni: *Sante Damiane, Sante Damiane, facce prene tu addimane. Sante Cosme benedetto, dace latte pe ru piette*. Le preghiere furono ascoltate. Dopo nove mesi ognuna di loro partorì un bel bambino. L'anno successivo, in ricordo della gravidanza ottenuta, le donne fecero costruire sul tetto absidale della chiesa una piccola torretta a forma di fallo. Fu quello il loro ex voto.

MAURO GIOIELLI

# Garden Rio

AZIENDA AGRICOLA FLOROVIVAISTICA  
DI  
DI GNEO VINCENZO

**SPECIALIZZATO IN LAVORI PER IL VOSTRO GIARDINO**

**PROGETTAZIONE - POSA IN OPERA - COLTIVAZIONE**

**SERIETA' E CORTESIA AL VOSTRO SERVIZIO**

**ISERNIA - tel. / fax 0865 415379 - cell. 368 3706575 - 330 860763**

EXTRA

CULTURA

EXTRA